

Documento dei socialisti siciliani integrativo alla mozione n.2

Le ultime elezioni hanno dimostrato come la sinistra, in Sicilia come nel resto del Paese, si trovi dinanzi a difficoltà molto serie nel rapporto con i suoi elettori (e con i cittadini), dalle quali può uscire solo grazie a progetti chiari ed all'unità di intenti sulle priorità di cui ha bisogno il Paese, ristrutturando se stessa e, auspicabilmente, il sistema politico.

I socialisti, presenti per la prima volta dalla fine del PSI con un solo simbolo elettorale ed impegnati nella costruzione di un soggetto politico unitario, non possono non condividere questa responsabilità. Se vogliono rendere un servizio alle ragioni della sinistra, i socialisti devono tornare a parlare ai siciliani che chiedono il rinnovamento.

Dalla Sicilia intendiamo lanciare l'appello per un partito federato che punti sulla riconoscibilità politica del progetto socialista e dia vera autonomia alle realtà territoriali.

Partecipare al processo di rifondazione della sinistra significa anche risvegliare il senso di un'antica appartenenza socialista che si è andato via via perdendo, ma allo stesso tempo saper essere in modo orgoglioso costruttori (ovviamente non da soli) di nuove progettualità politiche all'interno delle quali la tradizione socialista e la collocazione nel socialismo europeo ed internazionale non possono non essere un punto di riferimento obbligato.

Occorre quindi riabituarci le strutture del socialismo organizzato ad una pratica della democrazia interna da tempo dismessa. E ciò lo si può fare soprattutto a livello regionale, rivendicando il carattere federale che deve avere un partito socialista, soprattutto in una regione come la Sicilia.

Il PS deve pertanto darsi un'organizzazione nel territorio, ed anche sul piano delle alleanze, a geometria variabile, se non vuole essere la riproposizione di ciò che già c'era prima della Costituente. Bisogna scoraggiare, insomma, il perpetuarsi di ogni forma di "privatizzazione" del movimento socialista a livello provinciale, regionale e nazionale. È sperabile che domani finalmente nascano partiti dei cittadini, cioè partiti aperti a forme nuove e diffuse di partecipazione. È per questa ragione che il Partito Socialista deve essere rifondato dal basso, nelle regioni, e non a Roma; perché il Bisogna chiamare a raccolta tutti quanti a sinistra si riconoscono nei valori di un "nuovo riformismo italiano", europeo e mondiale, per costituire una rete di presenze decorosa. Si tratta di fornire sin dai congressi regionali indicazioni politiche e percorsi per la concreta edificazione del nuovo Partito Socialista, evitando che pochi possano discutere e impegnarsi per conto di tutti, e soprattutto evitando che la discussione sulle prospettive future sia frettolosa e scontata.

Un partito nuovo in cui continuo davvero gli iscritti, e regionalizzato, può consentire alla tradizione socialista di rivivere nel migliore dei modi.

Il nuovo Partito Socialista non può apparire come il difensore dei presidi di una partitocrazia che da tempo ha perduto voti e prestigio: va incoraggiata la costituzione

di una rete socialista ramificata, che non delega niente a nessuno, e che tende ad avere un peso reale nella società soprattutto attraverso la sua capacità di superare lo schema di un partito centralista che si fa vivo soltanto in occasione delle elezioni per prenotare candidature.

Solo attraverso un nuovo modo di concepire la militanza, si può rilanciare una presenza socialista che parli soprattutto ai tanti giovani che vogliono partecipare alla vita politica, che vogliono dividersi su progetti alternativi, e non su fedeltà tributate alle persone.

Noi socialisti siciliani accogliamo con interesse l'invito ad una nuova Épinay, ad un processo di rimescolamento delle carte, ma senza rete, cioè senza leadership già preconfezionata. D'altro canto o si rivolge un discorso aperto nella sinistra, con particolare attenzione anche alla forza laiche di tradizione repubblicana e liberaldemocratica, oppure ci rinchiude in uno spazio meramente autoreferenziale. E' comunque importante a nostro avviso aprire anche un colloquio con quelle forze del centro moderato ed autonomista che hanno a cuore le sorti della nostra isola e che affrontino anche dal Governo delle istituzioni locali, con soluzioni efficaci e condivisibili, i problemi strutturali.

Il rinnovamento comincia sempre dalle idee, come ci insegnò a suo tempo il Progetto Socialista di Torino del 1978 ed i socialisti ripartono sempre dalle municipalità. Si deve iniziare un confronto con tutta la sinistra, inclusa l'area laica di matrice repubblicana, liberale ed azionista, senza dimenticare quanti, all'interno del Pd, si riconoscono nel socialismo italiano ed europeo spingendosi anche nei territori del centrodestra per dialogare con quelle componenti che hanno a cuore le sorti del Paese.

Inoltre deve essere chiaro che non è prevedibile una confluenza nel "Partito Democratico" così come si presenta. Per queste ragioni siamo nettamente contrari ad un Pd che ingloba e quindi delegittima l'esperienza socialista.

Vogliamo un soggetto politico di ispirazione laica e socialista che rinnovi i suoi rapporti con la società italiana e conquisti i giovani, che rappresenti il lavoro, un nuovo welfare basato anche sul merito, la cultura, l'ecologia, la scienza, l'impresa responsabile, che apra la porta al protagonismo femminile. Che stia in un rapporto fecondo con le associazioni e i movimenti che operano nel Paese, valorizzando sempre più le forme politiche anche non partitiche.

Un partito protagonista già nella battaglia delle idee, che traduca i sogni delle persone in speranza e in azione. Un partito che partendo dalle municipalità, a cominciare dalla Sicilia, sia attento ai problemi sociali e quotidiani della nostra gente e che sia al contempo capace di rappresentare la vera forza politica dell'Autonomia nell'isola, similmente a quanto avviene in Europa, dove laici e socialisti sono in prima linea nelle battaglie per l'autogoverno dei territori e delle realtà regionali.

Con queste motivazioni politiche, aderiamo alla mozione n.2 e alla candidatura di Pia Locatelli.

Giuseppe Chiofalo, Giovanni Palillo, Salvatore Mangione, Nino Nastasi, Biagio Lentini, Lillo Traina, Calogero Fanara, Roberto Saieva, Aldo Penna, Salvo Butera, Massimo Accolla, Nino Gulisano, Peppe d'Antona, Enzo Genovese.